

VERIA
RELATIONE

DELLE DVE GRAN VITTORIE

Riportate in diuersi tempi, e luoghi

Dal Serenissimo, Potentissimo, e Gloriosissimo

VLADISLAO III.
RE DI POLONIA.

*Gran Duca di Lituania, Russia, Prussia, Massovia, Samogizia,
Liuonia, &c. Hereditario Rè di Sussia, Gothia,
& Vandalia, Gran Principe di Finlandia,
& eletto Gran Duca di Moscouia, &c.*

Contro Moscouiti, Turchi, e Tartari,

Vniti assieme a' danni della Corona.

Dedicata all'Eminentiss. & Reuerendiss.

SIG. CARD. FRANCESCO
BARBERINI.

Sopraintendente Generale dello Stato Ecclesiastico.



In ROMA, Appresso Lodouico Grignani. MDCXXXIV.

Con licenza de' Superiori.

Eminentifs. & Reuerendifs. Signore
Padrone mio Colendissimo.

221447I



Nessuno meglio, che à Vostra Eminenza
si conuiene dedicare l'Encomij della bel-
licosa Natione Polacca, che si vedono
espressi nell'acclusa Relatione, poiche con-
tinuando la confidenza con quel Rè, &
il reciproco affetto, che principiò fin da quando S. M.
fù gli anni passati in Roma. E' ben ragione che più
d'ogni altro habbi à godere di essi, e delle gran Vittorie
della Maestà Sua. Glie l'enuio adunque con affetto
riuerente, e la supplica di riconoscere in questo poco, la
mia gran seruitù, mentre inchineuolmente bacio à Vo-
stra Eminenza le sacre vesti. Di Roma li 5. Mag-
gio. 1634.

Di V. S. Eminentifs. & Reuerendifs.

Deuotifs. & Humilifs. Seruitore

Virginio Parisio



Li felici progressi del Serenissimo, e Potentissimo VLADISLAO IV. Rè di Polonia, e Suetia hanno già compite le speranze, e i voti di tutta la Christianità; perche non solamente nel Theatro di quel gran Regno, vn nimico tanto fiero come è il Moscouita, è stato superato, & hà riconosciuto la gran Potenza di detta Maestà; ma il Turco ancora, il Tartaro, e quelli che hoggidi pensauano d'inghiottire detto Regno, si può sperare sicuramente, che con l' aiuto dell'istesso Signore Dio sottometeranno affatto il collo, e se inchiueranno in tutto al suo glorioso nome.

Sono quasi doi anni, mentre il Regno tutto era pieno di dolore, e mestitia per la gran perdita di quel Pio Rè Sigismondo III. deplorato da tutti i buoni, e cõ vna publica electione d'vn nouo si, mà altrettanto glorioso Rè pensaua à ristorarla, che si scopersse la finitta intentione del Gran Duca di Moscouia, che stimado occupate altroue in quel gran Confinio di tutta la Nobiltà le menti de' più graui Senatori, e degli altri Primati del Regno con il restante della Nobiltà, e che fusse altrettanto più debole il forte braccio di lei nell'altre parti più lontane, si mosse con numerosissimo Esercito di più di cento mila Caualli, e quaranta mila Fanti per inuadere la Seueria frontiera del Gran Ducato di Lituania, non risguardando punto il termine della regua, che duraua anche vn'altro anno, mà aggiugnendo alla perfidia l'astutia, pensò di potere contro popolo fuori di sospetto, meglio sfogare la sua rabbia, e soggiogare à sua voglia detta Prouincia. Non mancarono consigli esterni di altra natione, che per diuertire i propri mali cercarono di tenere in tal maniera occupate le forze di questo gran Rè, che portar meglio auanti col tempo le loro mal comminciate imprese, nè bastò loro agiutar detto Moscouita con simili consigli, che gli somministrarono ancora potenti aiuti di gente armata, e valentissimi Ingegneri, ch'empiauano il Mare di Scotia, & Olanda per andare à seruire gente barbara, & affatto siluestre contro vna natione singolare nella pietà, e che è l' Antemurale della Christianità; Con queste forze entrato il nemico nella sudetta Prouincia à 16. d' Ottobre del 1632. hebbe facilmente à patti il picciolo Castello di Dorobusc, e poco dipoi Bialla, e scorrendo quini d'intorno, fece in quelle poche genti, che trouò, e Villaggi vicini crudeltà non intese in altri acquisti, & accostatosi alla grande, e famosa Città, e Fortezza di Smolensco, le pose alla larga vn stretto assedio, che continuò vndici mesi, impedendo i foccorsi, senza però accostarsi molto à detta Piazza; Intanto sotto la Città di Varsovia la Nobiltà vnita alla grande electione del nouo Rè faceua mostra di cento mila persone, non già chiamate, mà venute volontariamente à quel grande atto, & vnite le voci di tutti nel solo nome del glorioso VLADISLAO lo gridarono Rè, e gli augurarono di subito giusta Vittoria di questo inimico, che si scoprìua à punto tra tante allegrezze, quasi che all' hora il Signore Dio gli desse la Corona del Regno, quando gli apparecchiua così segnalato, e nobile trionfo. Non passarono tre giorni, che confirmò questa credenza l'auiso della morte del fiero Gustauo vinto, & oppresso altroue da potente mano, poiche si sapeua bene, che questo era non meno astuto in fomentare detto nemico, che bastante ad accrescerli l'orgoglio con le proprie Vittorie, professandosegli vero, e perpetuo Collegato. Non vidde l' hora Sua Maestà di condurre à fine la sua felice Coronatione per poter tanto più presto con esercito armato andare incontro alle forze nimiche; per lo che trasferitosi à Craccouia, e solennizata con pompa Reale non meno la sepoltura del Defonto Rè, e Regina di gloriosa memoria, che la detta Coronatione. Diede subito col consentimento di vna numerosa Dieta tutti gli ordini necessarij per affordare vn Esercito di quaranta mila Combattenti. S'incaminò poco dipoi à Varsovia doue fermatosi tre settimane tirò auanti à Grodno, e di là à Vilna per dar calore più da vicino, e spirato à gl' assediati. Intanto Moscouiti haueuano stretto Smolensco, e battutolo con cento grossissimi pezzi d'artiglieria, haueuano fatto larga breccia, e tetauano con fieri assalti d'impadronirsi della Piazza. Si difende-

uano con altrettanto valor i nostri, e venivano bene spesso all'armi corte, e quasi alle mani con essi, che trincerati di dentro, e di fuori con l'arte de' fudetti Ingegneri minacciavano vn cado assedio, maggiore à famosi di Bredà, e Bolduch. Hebbe agio il nemico di fortificarsi in tal maniera per lo spazio di dieci mesi, perche se bene tètaronò alcune volte i nostri, e riuscì loro felicemente d'introdurre genti, e monitioni dentro la Fortezza, non però ardirono mai di attaccar battaglia, ò di auenturarsi contro esso; ancorche in diuerse scaramucce rimanessero sempre superiori, e venisse in loro mano gran soldatesca nemica. Finalmente giunto il termine in cui doueano la Colonnelli, che haueuano riceuute le patenti presentar le genti loro; Comparue anco Sua Maestà nel luogo destinato, e fatto quìuila rassegna a' 20. d'Agosto, s'incaminò con l'Esercito in battaglia alla volta di Smolensco. Giungeuano ogni giorno le nuoue della braua difesa, che faceua quel Presidio, e del gran danno che riceuetano i Moscouiti dalla loro forte resistenza, ma che mancò la poluere, e menomandosi ogni giorno il numero non era si braua gente fuori di pericolo; Si mosse dunque con altrettanto ardore per strade desastrose S. M. per soccorrerli, e giunto a' 9. di Settembre à vista di essi andò subito ad inuestirli, e dopo vn fiero combattimèto di tre hore guadagnò à dispetto di quelli vn Posto per il quale fece ampia strada al Reggimento del Sereais. Prencipe Casimiro suo fratello, acciò che entrasse felicemente come gli riuscì nella Piazza. Còcenta S. M. per all'hora di questo successo ritirò la sera la gente stracca a meza lega di paese, e quìu considerato per pochi giorni il sito, i posti, e le forze nemiche; risolue finalmente di viar tutta la forza per far desloggiare affatto da quelle trinciere detti Moscouiti, ancorche ne giugesse in quell'itàte per rinforzo altro buon numero. Gli attaccò d'ique con ardore incredibile, e con vn animo inuito delle sue genti messe in essi subito tanta confusione, e spauento, che scordatisi de forti siti in cui erano annidati incominciaro subito a ritirarsi, particolarmente li Generali Lessel, e Dam Scozesi capi di vinti mila fantieri; Gli altri doi Generali Moscouiti biasnàdo in parte si fatte attioni incominciaro a disputar cò quelli, & in tal discordia caricò i nostri li fecero a dispetto loro seguir la detta ritirata cò infinito sàgue di quella pouera gente che per impensata fuga correua còtro le palle che fioccauano da nostri Reggimenti in vece di saluarsi Còtinuò questa carica fino alla notte senza che li d. Generali potessero mai rimettere i Reggimenti loro tutti confusi, e disordinati; S. M. vedendo libera to Smolensco, e renduti vani li grandi sforzi de' suoi nemici, entrò nella Piazza, e dato qualche segno di recognitione a quelli difensori, e benignamente la mano come pegno di quelle gratie, che è per far loro in breue; Li consolò di modo; che per sòmo gaudio mandauano fuori dagl'occhi abbondanti lagrime di tenerezza. Il giorno seguente seguì il nemico, che trouò di nuouo fortificato presso certa selua, doue annouerando le passate perdite haueua trouato diminuito più che per metà il suo Campo, e sostentaua quìu a pena il rimanente delle genti; per altro, che per saluare il grà numero dell'artiglieria, l'infinità dell'armi, & il restante delle sue bagaglie, e monitioni. Mandò subito S. M. alcune Còpagnie de' Cosacchi a battere la Campagna per togliere al nemico la comodità de' viuari, e foraggi, particolarmente il Signor Potocki, e Pialecinschi, che auanzatosi alquàte leghe ruppero due grossi corpi di Guardia lasciati da Generali a dietro, perche rendessero sicuri i soldati fuggitiui, e li riconducessero al Campo. Entrò anche questo brauo Capitano con le sue genti in Dorobusc, e lo abbragiò tutto. Alcuni Signori con altre Compagnie scortando la Campagna fecero simili sortite sopra i sparsi nemiche, guadagnarono annessi Caualli con gran sangue di essi. Finalmente risoluto il Re di distare quel poco, che rimase di detto Esercito, e guadagnare la fudetta artiglieria, & armi, occupò tutti i paesi, e pose l'assedio alle sue trinciere dieci miglia distanti da Smolensco, da vna parte delle quali sendosi posta la Maestà Sua, dal'altra il Generale Casanofchi con Gasceuo Palatino di detta Città, e dall'altra parte del Finneli Cosacchi Zaporoniani, si malamente li ristrinsero, che da principio tennero poca speranza di saluarsi, poiche dalla quarta parte la montagna non permetteua loro la fuga.

Dalle lettere poi alcune volte intercettate furono ben scoperti li disegni di esso pretefo Gran Duca, quali si confirmorno dopò da quel Soldato Moscouita fatto prigionio (le cosa notabile) da vn Cavaliero Cosacco, che per pigliar lingua passò à nuoto il Boristene rapido, & profundissimo Fiume confluente alle trinciere nemiche, e si trattenne in quella riuascosa in modo che a pena vedendosegli il capo, si assicurò detto Soldato calare per fare vn poco d'acqua, doue con tal furore fù dal Cavaliere per li capelli rapito, e spauentato, che prigioniero a nuoto lo condusse al Campo, e dopò hauer palesato le forze, e più diffusamente li pensieri del suo Signore, disse hauer creduto, che il Cosacco fusse stato il Demonio, si grande fù il furore, & lo spauento. Da ciò prese resolutione Sua Maestà di far condurre su detta Montagna molti pezzi d'artiglieria, fra quali sendouene alcuni grossissimi, e non essendo il Ponte di quel Fiume sufficiente a sostenerle, furono trahettate sopra alcune Naui. Tentarono li Generali Moscouiti, prima di renderli, alcuna sospensione di armi, poiche viddero rotto, e mandati pezzi il soccorso di altri vinti mila di loro, e la restituzione de prigionj ad inuicem, ma ne l'vna, nè l'altra da nostri gli fù concess, non solo per hauer nelle mani Soldati, e Colonnelli principali, & il Moscouita poche persone vili, e di niuna esperienza, ma anco per esser sicuri della gran penuria in che detto inimico si trouaua, e che nel suo Esercito vn Boue si pagaua piu di cento Fiorini, altrettanto vna soma di fieno, ne si trouaua pane a sufficienza; onde la Caualleria, e l'altra Soldatesca parte è periculata di fame, e parte fuggita al nostro Campo, ancorche venisse impedita con straordinarie Guardie da Moscouiti istessi, li quali appresso si auulirono in modo per non hauer in tante scaramucce fatte, potuto essere vna sol volta vincitori, che priui di coraggio, se ben maggiori di numero al solo comparire del nostro Re à vista delle loro trinciere, spauriti, e confusi ab indonarono trenta Baloardi con tutte l'artiglierie, monitioni, viuieri, & altro, che erano in essi. Onde Sua Maestà per consumarli in tutto come hà fatto, non curando li gran freddi dell' Inuerno, e stato di persona in Campagna a quell'assedio, circondato da grosse neui, e giacci, se ben poteua la sua Real persona luernare in Smoleuico, e farlo continuare da suoi buoni Capitani, il che non hà curato, per volere di si fiero nemico portarne esso istesso la total Vittoria, come dopo vna fiera batteria data per 15. hore continue vltimamente con più di cento Cannoni, seguì alli 26. Febraro del presente anno, giorno del primo Annuiersario della Coronatione di Sua Maestà, e però doppiamente memorabile, e Glorioso, come altrettanto funetto per Moscouiti, & appropriato alla loro superbia, & orgoglio per l'humile Commemorazione delle Ceneri, che in quel tempo si celebrò, nel quale contro ogni loro credenza gli è bisognato humiliarsi alla Maestà Sua, e sottomettere il capo alli suoi piedi, come in offeruanza delle Capitulationi fecero tre volte, e sotto essi prostrorno le loro Insegne, & Armi, e le lasciarono, con mandar la vita indono, che tanto benignamente gli fù concessa con libertà di andare, o restare dopo che hauerebbero fatto il giuramento in detti Capitoli concluso per mera gratia di Sua Maestà nel modo che segue.

Primo, Che tutti li Capitani Moscouiti, come gli esterni deuan portare a piedi di Sua Maestà tutte le loro Bandiere, armi, e tamburi, e prostrati à terra ponere il capo sotto essi mentre Sua Maestà sarà in Trono Reale.

Secondo, Che debbano consegnar tutta l'artiglieria, che tra piccola, e grossa sono da trecento pezzi in circa, tra quali alcuni di straordinaria grandezza, e bellezza con li mortaletti, petardi, e m. armature, vettouaglie, monitioni d'ogni sorte, bagaglie, & altri strumenti bellici, tra li quali sono quaranta mila moschetti, altrettante, e più pitole corte, sette mila armate per corazze, alcune centinaia de botti di poluere, & altre de palle de ferro, piombo, e pietra, tra quali ne sono infinito numero di straordinario peso, molte carra de miccio, de pale, zappe, e simili, l'infinitissimo numero d'Archibugi, picche, spade, sciabile, archi, frezze, l'arme tutti di ceto mila, e più Caualli, che d. Moscouita haueua hauuto nel suo

Campo, e molte carra piene col resto del bagaglio, & alcune Vettouaglie, il tutto per quasi che milione di valore.

Terzo, Che à ciascuno sia lecito seruire à S. M. ò sia Moscouita ouero esterno.

Quarto, Che quelli che torneranno alle cole loro per gratia di S. M. giurino non pigliar l'armi contro essa per quattro mesi, e se sottoscriuono alle sudette conditioni.

Quinto, Che S. M. per mera benignità, e clemenza se verrà pregata, renderà la Bandiera à ciascuno Capitano, & à Soldati l'arme con le quali partiranno, e con dodici pezzi d'artiglieria piccola assicurati della vita fino Mojayco.

Sottoscritti che furono dalli Deputati delle parti li detti Capitoli, e fatto il sopraddetto giuramento presenti il Duca Raziul, & altri Commissarij Regij, li Generali Moscouiti, e de' forastieri, tra quali il Generalissimo Seino con tutti li Colonelli, Capitani, & altri Officiali, che sono rimasti, lo fecero sopra vn Crocifisso tenuto in mano dal loro Sacerdote come è solito, profereudo ciascuno queste precise parole: Giuro à Dio, alla Madonna, & à tutti li Santi di offeruare le sudette Capitulationi, e se in ciò mancassi, prego mi gastighino nel corpo, e nell'anima, e S. M. possa fare di me quello che vorrà; ma li Capitani, & altri contrarij alla nostra fede giurorno alla lor solita vfanza con alzar il braccio destro, e tredeti della mano in alto. Il Rè poi restitui l'armi alli pochi Capitani, e Soldati, così Moscouiti, come Francesi, Todefchi, Inglefi, Olandefi, e Scozesi, che le domandorno, e vollero partire cò resolutione douessero marciare il primo di Marzo, sicome fù essequito dopo hauer la M. S. posto in forma d'ottangolo il suo fiorito Campo, per mezzo del quale s'inuiarono verso la loro Metropoli, e fortezza di Mosca, alla presenza del Vaiuoda Seino loro Generalissimo, e degl'altri tre Vaiuodi Moscouiti, che prima d'ogni altro comparuero, e stettero sempre in piedi fino che passarono tutti, e con grand'humiltà posero sotto li piedi del Rè, che per Trono si elesse stare in mezzo del Campo sotto il Baldacchino à Cavallo li loro Stendardi, Insegne, & Armi. Prima marciarono li tre Reggimèti de Gentil'huomini detti Boiari, ridotti à pochissimo numero, quali con gl'altri che seguono, & il Reggimèto dell'i Raitari fecero sì profonda, & humil riuerenza prostrati, che con la fronte toccarono tre volte la terra, furono fatti poi auicinare al Rè sei passi, li detti Vaiuodi, e subito con la detta riuerenza, e fronte à terra si gittò il Generalissimo Seino, e poi li sudetti Signori suoi compagni. Non mancò il nostro Generale di far conoscere à tutti la gran misericordia che di loro hà hauto il Rè, hauendoli donato la vita ch'era nelle sue mani; onde con grandissima dimostratione ringratiarono essi Vaiuodi la M. S. & augurandogli ogni salute, e felicità di nuouo con la fronte toccarono la terra; Dalla quale humiltà mosso il Rè li fece alzare dicendo: Si come à voi, così à gl'altri vostri paesani, volendo rauedersi, & esser fedeli, dimostreremo la nostra solita clemenza, cò che, e con la terza prostratione, e riuerenza partirono, sendo de loro Reggimèti due subito entrati al seruitio di S. M. Profeguirono cò l'istessa maniera, e riuerenza li forastieri, e Primo fu Sciarle Vbert, che cò l'altri che vengono lassò li suoi Stendardi, quali sono 121. tra tutti. Il Secondo fù il Fux con il suo Reggimento, che col maggior Luogotenète furono aggratiati poter bacciar la mano al Rè, dopo hauer ciò con grand' instantia supplicato. Comparuero tra gl'altri Capitani, & Ingegneri il Sire de Matiron, e Valdon suo compagno, Oberster Dam Scozese, con altri Colonelli suoi paesani; Seguittaua il Regimento di vn tal Tobia, l'altro che conduceua il Cadauero del loro Colonello Sanderfon, vna Compagnia de Cosacchi Moscouiti, il Lessel col resto dell'i 700. Cavalieri, e cinquemila fanti soprauiffati alli centoquaranta mila, e più ch'erano nelle trincere, e dopo dette humiliationi tirarono tutti verso le case loro, con saluo condotto della M. S. la quale volse subito cantare il Te Deum, e reander di tanta Vittoriagratie à Dio, si come mentre marciauano, fù inteso cantare da detti Moscouiti, per la vita che S. D. M. gli hauea saluata, con l'hauerne ispirato detto Rè, che hora pietoso non solo; ma Potentissimo lo gridauano, acclamauano, e riconosceuano, si come haueuan fatto li tre mila

mila Moscoviti rimasti nelle trincerè inferni con poca speranza della lor salute. Giunsero à Sua Maestà due Internuntij spediti dal Senato di Moscouia per domandar la pace con affoluta Plenipotenza di concordare sopra il luogo, tempo, Commissarij, & Assistenti, domandando per luogo il mezzo tra Dorobusc, & il Campo Regio; per tempo fino alla Santissima Trinità, Commissarij quattro, e mille Assistenti, e che intanto si trattenga la M.S. in Smolenico con l'Esercito. Gli fu con gran prudenza risposto dalli Senatori per ordine del Rè, esserli cara la pace, volendo per luogo l'istessa Città di Mosca, e che il tempo sia subito, non curandosi de' Commissarij, e che l'armie siano doue possono essere: Si è auuertito, che non fu risposto, circa agli Assistenti, forse per non esser decente tal Conuentione ad vn Principe eletto, per legittimo Signore di quel gran Ducato; Onde il Martedì li 7. Marzo se inuio la M.S. con grandissime forze all' occupatione di Mosca, hauendo prima spinto in altre parti à prendere le più importanti Fortezze dai compitiissimi Eserciti, resoluta di soggiogarli a fatto come si spera con l'aiuto Diuino, non temendo le minaccie, e grandissimi apparati che fà'l Gran Turco per assalir di nuouo la Polonia; sicuro d'hauere in detto Regno Generali, e Cavalieri, che lo faranno tornare come altre volte hanno fatto à dietro, con maggior scorno, e danno, che così piaccia à Dio per beneficio di tutta la Christianità.

Mentre fin da principio si combatteua con tanto valore da questa parte, eccoti stimolato dalle preghiere del falso Patriarca Costantinopolitano, e da consegli degl' empj Collegati del Moscouita. Entra nella Valacchia con potentissimo Esercito di cento mila, e più Combattenti trà Turchi, Tartari, Moldaui, e Valacchi quel famoso Abazà Bassà, che sostentò non è molti anni quella gran ribellione in Asia cōtra il Gran Turco. Costui assicurato che le forze de Polacchi erano affatto diuertite in Moscouia nella sudetta impresa passò il Fiume Tyra, & entrato ne confini di Polonia pensò d'inghiottire subito col gran numero de suoi sedici mila braui Cavalieri, e Soldati, che il Gran Generale Koniechpolski haueua ottenuto frettolosamente ne Palatinati più vicini à quel pericolo, con questi trinceratosi sotto Cameniz aspettò quiui il feroce Bassà, quale a pena veduto il nostro Campo spinse auanti vna folta schiera de Tartari, che continuamente per tre giorni, infeslarono i nostri, senza dar loro, ne di, ne notte vn minimo riposo; Il quarto giorno assaltò egli con tutto il suo Campo l'istesse trinciere per ogni parte, che con la furia solita di quei Barbari sforzo il retroguardo, e superata vna debole trinciera entrò quasi à mezzo Campo de nostri, che accesi dal gran fumo, e fuoco dell'archibugiate, che cōtinuamente per tutto il giorno spararono à pena vedeuano il proprio danno, ma quando ben si accorsero del grande pericolo lo inuestirono con tãto ardore, che in breuissimo spatio di tēpo lo ributtarono con infinito suo danno, e vergogna fino alle proprie trinciere, in quali con grã coraggio entrati 20. de nostri Cosacchi con altrettanti Cavalieri solamēte, e impadronitisi dell' artiglieria Turca la spararono contro essi con tanta viuacità, che credendo questi esserne affatto estinti con gran confusione, e danno disloggiorono da esse. Prouato Abazà in tali maniere il gran valore de Polacchi hebbe per bene di prendere altro consiglio, e lasciando il pensiero di fare acquitti, tirò solamente all' interesse di captiuar molte anime; onde diuise le sue truppe le mandò in diuerse parti à depredare, & abbrugiare il paese come fece di 12. ò 15. Villaggi. Non mancò il Generale di seguirlo, tagliando à pezzi quante truppe gli vennero incontro, e perche Abazà richiamando ben tosto li suoi, e ripassando il Fiume mandò vn Ambasciatore à dimandar pace sotto pretesto di essere pregato di ciò dalli Principi di Valacchia, e Moldaui. Rispose il Generale magnanimamente, che non voleua in modo alcuno sentire suoi Ambasciatori, se non sapeffe, che venissero di là dal Danubio, doue egli haueua il Dominio di Bassà, tenendolo intanto solamente in conto di publico ladrone, mentre haueua rouinati poco prima quei confini, e rouinaua tuttauia la Valacchia, e Moldaui Prouincie tributarie del suo Signore. Con tale risposta scornato il Bassà si è voltato

à dietro depredando in ogni luogo le sudette Prouincie, e pensando con l'astutie coprire la sua vergogna, e di mostrare al Gran Signore hauer fatto alcun frutto, e de nostri qualche strage, & acquisto; assediato che hebbe Studemic picciolo luogo in quelle parti, dopo essersi per tre giorni quelli assediati difesi brauamente per mancamento di poluere furono superati, & entrato il nemico senza perdonare ad alcun sesso li fece tutti à pezzi, inuiando le teste al suo Signore, mà questo ancora gli fù impedito con suo maggior scorno da nostri Cosacchi, quali per il camino di Constantinopoli si fieramente assalino li Turchi conduttori di esse, che ricuperarono dette teste, & à saluamento riportorno con altre de nemici alla lor Patria; onde confuso più che mai questo Barbaro si risolse abandonar il luogo, dopo esserli stato ucciso il proprio Cauallo sotto, e con vn colpo di Scimitarra portato via il deto grosso della mano sinistra, & ammazato Ipsier Beia suo Nipote, molti Capitani principali, & vn infinito numero di altri Officiali, e Soldati, e transistosi in Multania luogo del Turco nella Valachia con le poche genti rimasteli, inuiò vna nobile Zitella con 180. pueri Polacchi presi in alcuni luoghi aperti, verso Constantinopoli con seruire falsamente pieno di malicia al Gran Signore, che erano prigioni fatti in battaglia, e tutti principali Capitani, & Officiali, e che la Zitella era l'vnica figlia del Generale Polacco, acciò che il Gran Signore non perdesse la fede, che tiene nella sua persona, e valore; mà dubitando non essere da Tartari abandonato gli concesse poter depredare detta Prouincia, di doue con tutto ciò vituperosamente ne fù scacciato; onde poi per coprire il suo vituperio finse di far la pace à preghiere de sudetti Prencipi col Generale Polacco, che si contentò al fine di concluderla per non essere il suo Rè in Patria, mà immerso nella felice impresa di Moscouia, à confusione di detto Gran Turco suo Collegato, & amico, il quale perciò, e per timore che la gran potenza Polacca non accresca d'auantaggio così instigato dal scornato Abazà fà straordinarij preparamenti militari per voler anco di persona assalire di nuouo la Polonia; la Nobiltà del qual Regno, ancorche Sua Maestà sia fuori non teme punto il lor barbaro orgoglio, e gran potenza, preparandosi intanto non solo per essarli, mà per distruggerli come più volte hà fatto, e di far conoscere ad vn tempo al mondo, che l'armi Turchesche siano sempre di minor pregio, e che tanto solo possono portarci timore, quanto seruano per flagello della Diuina giustitia.

IL FINE.

